
**SANITÀ. EPATITE C, AL VIA CORSI FORMAZIONE SU GESTIONE
TOSSICODIPENDENTI**

**PRIMA TAPPA A POZZUOLI. ORGANIZZATI DA LETSCOM E3, RIENTRANO IN
PROGETTO 'HAND'**

Napoli - Al via i corsi di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con Epatite C, organizzati dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. La prima tappa a Pozzuoli, dove si è svolto l'incontro dal titolo **'Buone prassi e networking nella gestione dell'Epatite C in soggetti con disturbo da addiction, al tempo del Coronavirus'**, che apre il calendario dei 17 corsi previsti sul territorio nazionale. I corsi di educazione continua in medicina rientrano nell'ambito del **progetto 'HAND - Hepatitis in Addiction Network Delivery'**, il primo progetto pilota di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD), che coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Ad aprire i lavori il dottor **Vincenzo Lamartora, direttore del Dipartimento dipendenze patologiche della ASL Napoli 2 - Nord**, con la sua relazione 'L'organizzazione locale dei Servizi per le dipendenze. Screening e diagnosi'. "Durante il lockdown sono state sospese tutte le attività mediche non urgenti- ha fatto sapere Lamartora- ma ora è necessario ricominciare a screenare tutta la popolazione, anche quella dei tossicodipendenti, facendo test rapidi salivari". Ripartire con gli screening è dunque fondamentale, soprattutto in questi mesi successivi al lockdown. Ma quale deve essere l'impegno del nostro Paese per garantire una continuità nelle terapie per i pazienti con Epatite C? "L'impegno del nostro Paese, in particolare delle Regioni e delle aziende sanitarie- ha spiegato Lamartora- deve essere quello di trasformare i Servizi per le Dipendenze in centri prescrittori, con la possibilità per l'infettivologo o il virologo del Ser.D. di prescrivere direttamente un piano terapeutico. In questo modo si velocizzerebbero le operazioni di screening e presa in carico del paziente e noi riusciremmo ad aumentare la fascia di popolazione target da 'trattenere' in trattamento. Questo, a mio parere, deve essere il principale gol da realizzare a breve termine".

In questo senso il progetto 'HAND', mettendo in collegamento i Ser.D. con i centri di cura per l'HCV, si dimostra un valido modello per far emergere il 'sommerso', cioè tutte quelle persone infette che ancora non sanno di esserlo. "Il progetto 'HAND' sta dando un grande contributo grazie alla sua capacità di creare un network tra i vari Ser.D.- ha commentato Lamartora- che già stanno lavorando per screenare la popolazione dei tossicodipendenti, che come sappiamo è tra quelle più associate all'Epatite C". I Ser.D. infatti ricevono "quotidianamente la popolazione tossicodipendente, effettuano i test salivari, screenano i pazienti affetti da Epatite C, approfondiscono il loro genotipo e poi li inviano al centro che gli prescrive la terapia con i nuovi antivirali".

*La pandemia di Covid-19, intanto, ha dimostrato quanto sia importante investire in prevenzione in ambito infettivologico. ACE (Alleanza contro le Epatiti), nata dalla volontà e collaborazione di AISF, SIMIT ed EpaC, ha lanciato una campagna di prevenzione e screening che prevede per i cittadini un test congiunto per **Covid-19 ed Epatite C**. "È un'ottima iniziativa, finalmente abbiamo strumenti in grado di testare due patologie- ha commentato ancora Lamartora- In Lombardia e Veneto, per esempio, già esistono unità di strada dotate di apparecchiature capaci di screenare fino a quattro patologie virali contemporaneamente, come per esempio il virus dell'HIV, dell'Epatite B, dell'Epatite C e ovviamente il Covid-19. Quindi quella di ACE è un'ottima iniziativa, perché fa risparmiare tempo, soldi e risorse, andando a combattere due patologie spesso associate. Non dimentichiamo, infatti, che i tossicodipendenti sono una popolazione immunodepressa e quindi più facilmente può contrarre il Coronavirus".*

Tra i relatori del corso ECM di Pozzuoli anche la dottoressa **Maria D'Antò, responsabile del Centro prescrittore farmaci HCV della ASL Napoli 2 - Nord**, che ha parlato dell'importanza del 'linkage to care' ma anche di alcune difficoltà legate al suo territorio. "Noi lavoriamo in un territorio molto difficile e delicato, che è quello dell'area a nord di Napoli- ha raccontato D'Antò- Nei nostri comuni insistono rioni in cui purtroppo la tossicodipendenza ha un'alta prevalenza. Si tratta di rioni che sono mercato di spaccio addirittura a livello europeo, parliamo del Rione Parco Verde a Caivano, del Rione Salicelle ad Afragola o del Rione Toiano a Pozzuoli". I ragazzi di questi rioni che afferiscono ai Ser.D. sono però "davvero felici quando vedono arrivare un medico oppure uno specialista, come l'epatologo, che si prende cura di loro- ha raccontato ancora D'Antò- Molti di questi ragazzi sono veramente soli, provengono da un tessuto sociale fatto di degrado e ignoranza, spesso non hanno neanche la possibilità economica né i mezzi per raggiungere un policlinico o un ospedale di malattie infettive". Per questo il progetto 'HAND' è "molto importante", perché gli esperti, tutti insieme, aiutano questi giovani "a combattere le loro dipendenze, a curare il loro fegato o le loro malattie epatiche. È questo il vero senso del '**linkage to care**'".

Più in generale, i pazienti con Epatite C hanno necessità di riprendere al più presto le terapie interrotte a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19. Ma perché è importante tornare a curarsi? Cosa rischiano questi pazienti? "Questi pazienti devono quanto prima tornare a curarsi per eradicare l'HCV dal nostro Paese, che prevediamo e speriamo avvenga nel 2030- ha proseguito D'Antò nel corso del suo intervento- esistono moltissime complicanze collegate al virus dell'Epatite C, sia epatiche sia extra epatiche. A livello epatico sappiamo come il virus possa causare infiammazione, fibrosi, quindi epatite cronica, cirrosi epatica e anche epatocarcinoma. Quanto alle manifestazioni extra epatiche, invece, sono da ricordare tutte le malattie ematologiche collegate all'infezione da HCV, come per esempio i linfomi. Ma il virus dell'Epatite C infetta anche la placca aterosclerotica, quindi a volte è causa di aterosclerosi, ictus e infarti. E ancora: il virus infetta il pancreas, quindi chi ha l'HCV ha una più alta incidenza di diabete. Insomma- ha concluso D'Antò- eradiciamo questo virus, perché molti problemi sanitari e molte malattie saranno in questo modo debellate".